

«Scissionisti tra liti e ripensamenti Mdp finirà come Rifondazione»

Salvati: «Pd al centro della coalizione, Renzi se ne faccia una ragione»

BRAVO GIULIANO

**«La rottura con Speranza?
Io ci speravo proprio...»**

■ ROMA

LA ROTTURA tra Mdp e Giuliano Pisapia? «Ci speravo». Il futuro dei cosiddetti scissionisti? «Probabilmente quello di Rifondazione...». A sinistra del Pd e di Campo Progressista continueranno a litigare? «Litigheranno, ma per ora staranno insieme a causa della legge elettorale». Il professor Michele Salvati (nella foto), tra i più convinti 'teorici' della nascita del Pd ed economista con la passione della politica, analizza lo stato di salute della sinistra.

Professore, si spieghi meglio.

«Alcuni di Mdp assai probabilmente si sono accorti dell'errore e approderanno da Pisapia».

Perché non direttamente nel Pd?

«Sarebbe imbarazzante un ripensamento così eclatante. E poi Renzi non li riprenderebbe».

Pisapia-Speranza, è addio.

«Meno male. Pisapia ha sempre perseguito una via diversa da quella di Mdp. Per chi voleva ascoltarlo, ha sempre sostenuto che, senza un'alleanza col Pd, senza una coalizione elettorale, la sinistra non va da nessuna parte. Voleva portarci tutta la sinistra. Ma ha dovuto arrendersi all'evidenza».

Tutti dipingono come il vero king maker della sinistra Massimo D'Alema...

«Non saprei. In questo caso non ha incoronato nessun re».

Per lui non può esistere niente a sinistra del 'partitone'?

«È più complicato di così. La sua è una visione che affonda nella storia del Pci, e non accetta il radicale mutamento di rotta che Renzi ha impresso a quello che una volta era il suo partito».

Ma veniamo alle coalizioni che il Pd può costruire. Il Rosa-

tellum ancor non è passato...

«Passerà. I contrasti saranno superati con il 'canguro' o altri espedienti, al limite con la fiducia. E il Pd sarà il centro della coalizione di un centro-sinistra».

Sempre più di centro e sempre meno di sinistra...

«No. Il Pd troverà un alleato a sinistra in Campo progressista e uno o forse due a destra: Angelino Alfano e una coalizione liberalsocialista».

Renzi aspira a fare il premier.

«Renzi può e deve fare il presidente del Consiglio in caso di vittoria nel contesto di un sistema maggioritario e bipolare. In un sistema proporzionale, nulla lo costringe a farlo, non certo lo statuto del partito. Vedremo i risultati elettorali, ma niente impedisce che indichi al presidente della Repubblica un diverso candidato premier, se ciò è più conveniente per una coalizione di centro-sinistra».

Il dubbio: a Renzi questo schema interessa poco.

«È un dubbio che ho anch'io. Però deve farsene una ragione. Ha perso il referendum e deve completare il lavoro che ha iniziato. Deve dare fondamenta più solide alla sua visione liberaldemocratica. Deve conquistare molte periferie del partito, ora allo sbando o in mano a dirigenti poco rispettosi - è un eufemismo - della linea del partito. Ha in mano la Direzione, ma il lavoro è solo agli inizi».

Ancora Mdp: si aspettava che in molti se ne andassero dal Pd?

«Non sono poi così tanti. Caso mai colpisce che, per esempio, uno come Pier Luigi Bersani abbia rotto l'antica tradizione della lealtà al partito: si resta nel partito a combattere. Macaluso era un socialdemocratico, ma mai uscì dal Pci. Evidentemente il trauma prodotto da Renzi, per questi vecchi quadri, è stato troppo forte».

Francesco Ghidetti

